

Collega Pecorella, ciò garantisce che sul terreno dell'inammissibilità vi sia un'unica sezione che si pronuncia, perché vi sono state anche difformità di pronunce sull'ammissibilità dei ricorsi da sezione a sezione. Per lo meno riconduciamo la Cassazione ad una funzione di nomofilia in questa materia. La domanda è la seguente: nell'interpretazione complessiva del testo della Commissione voi prevedete comunque il parere del procuratore generale? Se è così, si deve specificare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Copercini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI COPERCINI. Cercherò di dare io una risposta al quesito che in precedenza avevo rivolto ad altri. Le sezioni filtro (sezioni speciali) vengono istituite ma, come è stato più volte osservato anche nel corso dell'esame in Commissione, si tratta di un esperimento perché nessuno sa se esse potranno raggiungere un risultato positivo. Risulta evidente comunque che il riassetto della Corte di cassazione servirà per rendere più spedito l'iter dei ricorsi. Qui però mi sembra che ci si dimentichi che i giudici che saranno chiamati a comporre queste sezioni filtro sono sempre gli stessi, quelli che ci sono a disposizione, nel senso che i giudici «filtratori» verranno reclutati fra quelli in servizio.

ANTONIO BORROMETI. Il problema è quando sono filtrati! Fino a quando filtrano, va bene.

PIERLUIGI COPERCINI. Questi giudici, il cui numero è costante, non possono dipingersi la «S» di Superman sulla maglietta e fare un triplo lavoro; faranno il lavoro che riusciranno a portare avanti con la resa che tutti sappiamo. Inoltre, le strutture sono ottocentesche e fatiscenti. In sostanza si fa un esperimento senza intervenire neppure sulla struttura della Corte di cassazione forse confidando in Dio. Può anche darsi che sia così, ma da quello che ho sentito (io do una cosa a te

e poi me la restituisci, eccetera) abbiamo complicato il percorso, abbiamo creato un labirinto.

GIOVANNI MELONI, *Relatore*. No, è il contrario: l'abbiamo semplificato!

PIERLUIGI COPERCINI. Io proponrei di creare le sezioni filtro per le sezioni filtro così la gente si stancherà del funzionamento della giustizia, come accade per i reati cosiddetti minori, e non farà più neppure le denunce; infatti, nel nostro paese la giustizia non c'è perché i tempi sono lunghissimi.

GIOVANNI MELONI, *Relatore*. E noi cerchiamo di accorciare i tempi!

PIERLUIGI COPERCINI. Con questo sistema facciamo un esperimento e allungeremo ancora di più i tempi.

GIOVANNI MELONI, *Relatore*. Dacci ragione qualche volta! Perché dai sempre ragione agli altri?

FRANCESCO BONITO. Non ascoltare gli altri, ascolta anche noi!

PIERLUIGI COPERCINI. Sono responsabile anch'io, anche se ancora non so se voterò a favore di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Onorevole Copercini, la invito a rivolgersi alla Presidenza.

PIERLUIGI COPERCINI. Che è più tollerante dei signori che siedono alla mia destra.

C'è un altro principio di cui qui dentro non si tiene mai conto: quando si apporta una modifica in un settore, per un certo periodo di tempo, fino a quando cioè il sistema va a regime, si crea una turbativa. È facile calcolare la fase di transizione per le fabbriche, mentre nel campo della giustizia, dove tutto è praticamente fermo, potremmo invertire la freccia del tempo e quindi andare indietro, ottenendo un ri-

sultato micidiale dal punto della fisica, ma nullo dal punto di vista della funzionalità della giustizia.

GIAN FRANCO ANEDDA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAN FRANCO ANEDDA. Signor Presidente, vorrei proporre alla cortesia del presidente della Commissione e del relatore di accogliere la mia richiesta di accantonamento dell'emendamento in esame.

Vorrei, inoltre, dare una risposta al collega Soda, il quale chiedeva se nella nuova formulazione rimarrà il procedimento della richiesta del procuratore generale. Vorrei precisare al collega Soda che il procedimento di richiesta di inammissibilità del procuratore generale scomparirà, in quanto l'emendamento 5.55 della Commissione comporta la soppressione del secondo comma dell'articolo 611 del codice di procedura penale (che prevede, appunto, la richiesta di inammissibilità del procuratore generale). Dunque, la Commissione ha soppresso proprio il procedimento più rapido e più celere. Credo si possa trovare una soluzione, qualora la Commissione ci rifletta un attimo e accolga la mia richiesta di accantonamento.

PRESIDENTE. Onorevole presidente Finocchiaro Fidelbo, accoglie la proposta di accantonamento formulata dall'onorevole Anedda? Le ricordo che abbiamo già accantonato l'articolo 4.

ANNA FINOCCHIARO FIDELBO, *Presidente della II Commissione*. Infatti, signor Presidente, abbiamo già accantonato l'articolo 4. Non vorrei essere scortese di fronte alla richiesta dell'onorevole Anedda (che immagino sia formulata a nome del suo gruppo), tuttavia i colleghi possono credermi se dico loro che, in due anni di discussione del provvedimento nel Comitato ristretto e in Commissione, il punto in questione ha occupato gran parte, anzi

grandissima parte, del dibattito. È una questione che abbiamo — se mi passate il termine — « vivisezionato » ed esaminato in maniera davvero approfondita. Alla fine, la Commissione ha deciso. Ovviamente, vi possono essere pareri difformi rispetto a tale decisione, ma non credo che un ulteriore approfondimento di 10 minuti o un quarto d'ora (o poco più) possa valere il lunghissimo dibattito che già si è svolto.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovano. Ne ha facoltà.

GAETANO PECORELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Pecorella, lei è già intervenuto sull'emendamento in esame.

GAETANO PECORELLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori, signor Presidente. Chiedo di parlare sulla proposta di accantonamento formulata dall'onorevole Anedda.

PRESIDENTE. No, onorevole Pecorella, non si è aperto un dibattito al riguardo. La proposta di accantonamento non è stata accolta.

Prego, onorevole Mantovano.

ALFREDO MANTOVANO. Signor Presidente, nonostante da due anni — come ricordava l'onorevole Finocchiaro Fidelbo — la materia sia stata abbondantemente esaminata, l'esito di quella « vivisezione » è che ci troviamo di fronte a brandelli di norme che consentono di fare il confronto tra la situazione attuale e quella che sarà la situazione una volta introdotta la modifica (sempre che venga approvata).

La situazione attuale è la seguente: il ricorso arriva alla cancelleria della Suprema corte e viene assegnato alla camera di consiglio o alla discussione in udienza pubblica. È vero — come veniva osservato, se non ricordo male dall'onorevole Soda —

che vi è una certa predisposizione ad assegnare quasi tutto alla discussione in udienza pubblica e molto poco alla camera di consiglio. Tuttavia, ciò dipende da problemi organizzativi interni alla Suprema corte, che non verranno certamente risolti dalla modifica che si pensa di introdurre. Tale modifica immagina un sistema di valutazione da parte della Cassazione che somiglia molto ad una commedia in più atti, con la piccola differenza che non sappiamo in quanti atti essa si svolgerà.

Il primo atto — come ricordava poco fa l'onorevole Pecorella — è il seguente: il primo presidente di sezione (che immaginiamo sia una sorta di « superman ») esaminerà le migliaia e migliaia di ricorsi; dovrà esaminarli accuratamente, per valutare preventivamente se esistano profili di inammissibilità: quanti riuscirà ad esaminarne bene in una giornata? Parliamo di migliaia di ricorsi e siamo nell'ordine di settimane e mesi!

Il secondo atto è il seguente: posto che il primo presidente abbia rilevato un profilo di inammissibilità, assegnerà il ricorso alla specifica sezione destinata a valutare l'inammissibilità. Supponiamo, allora, che la sezione ritenga il ricorso ammissibile. Il terzo atto consiste nella valutazione da parte della sezione chiamata a giudicare nel merito. Chiedo ora al relatore (che si sta divertendo, sebbene mi pare ci sia molto poco di divertente in tutto ciò) se esista una disposizione, nel complesso di norme che si vogliono introdurre, che precluda alla sezione chiamata a pronunciarsi nel merito di valutare autonomamente il profilo dell'ammissibilità: personalmente, non riesco a trovare una tale disposizione.

Se questa sezione ritiene che vi sia un profilo di inammissibilità, che si fa, si solleva un conflitto interno tra sezioni nella Suprema corte? Intanto, il tempo decorre, matura il termine per la prescrizione e il risultato certo di una norma inserita nel complesso delle disposizioni per la sicurezza dei cittadini sarà quello di far prescrivere molti più reati di quanti se ne prescrivono oggi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Marotta. Ne ha facoltà.

Onorevole Marotta, ha a sua disposizione due minuti: d'ora in poi sarò costretto ad essere molto rigido con i tempi.

RAFFAELE MAROTTA. Signor Presidente, l'unica fortuna di questa proposta di legge è che non diventerà legge, in questa legislatura. È una fortuna, perché è una proposta sbagliata.

Anche questo punto è sbagliato. Innanzitutto, non è vero che tutto va all'udienza pubblica e tu lo sai, caro Tullio Grimaldi, i famosi « cameroni » tu li conosci. Non è vero neanche che si tratta di una sezione specializzata, è una sezione ordinaria che si deve creare. In terzo luogo, non è vero che sia previsto il parere preventivo del procuratore generale: il procuratore interverrà all'udienza, ma non è vero che il primo presidente debba sentirlo.

Il procedimento, allora, signor Presidente, va alla sezione filtro, la quale può ritenere non ammissibile il ricorso: allora che deve fare, deve mandare gli atti al primo presidente? Allora questi tornano indietro? Quindi, il primo presidente li assegna ad altra sezione, a quella, diciamo così, competente, la quale può ritenere inammissibile il ricorso, con un disdoro enorme per la Corte suprema.

Ma vi rendete conto o no di tutto questo? È assurdo. Non si velocizza il procedimento, lo si allunga, con possibilità di decisioni contrastanti. Se io fossi il primo presidente, non mi fiderei...

PRESIDENTE. La prego di concludere.

RAFFAELE MAROTTA. Concludo confermando tutto quello che ho detto e contraddicendo tutte le affermazioni del collega Soda. Questa norma non va approvata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saraceni. Ne ha facoltà.

LUIGI SARACENI. Signor Presidente, ho seguito attentamente il dibattito e debbo dire che, sorprendentemente, una volta tanto il collega Marotta, oltre al collega Mantovano, che lo fa di consueto, ha enfatizzato un problema che ha invece dimensioni molto più ridotte. Tutti i passaggi aggiuntivi che — anche secondo l'onorevole Pecorella — si determinerebbero sono in realtà passaggi che già di fatto esistono nel procedimento attuale di fronte alla Corte di cassazione, anche se in diversa forma.

Con questa modifica ci si limita a centralizzare un sistema di dichiarazione di inammissibilità di prima delibazione che oggi è frazionato nelle singole sezioni. L'interrogativo da porsi, per esprimere un voto consapevole, è se a fronte di qualche piccolo passaggio in più, che forse c'è in questo nuovo procedimento, non ci sia un grande vantaggio in termini di economia processuale, con la centralizzazione della procedura in un'unica sezione filtro. Questo è l'interrogativo razionale che bisogna porsi. A mio avviso questo vantaggio c'è.

Si è posto molto enfaticamente l'accento sul quesito: che succede se la sezione filtro ritiene ammissibile il ricorso? Ebbene, succede esattamente quello che già si verifica attualmente: oggi, se la singola sezione ritiene che il ricorso sia ammissibile, fissa l'udienza pubblica e lo stesso avviene con questa riforma, previo passaggio presso il primo presidente. Tale passaggio non è una cosa drammatica, perché ovviamente, quando parliamo di « primo presidente », facciamo riferimento all'ufficio di prima presidenza, con i magistrati addetti a questo lavoro, magari tabellarmente previsti, quindi non c'è neppure alcun *vulnus* alle garanzie. Dunque, si tratta semplicemente di un sistema centralizzato. La centralizzazione non sempre è un bene, non lo è quando è elefantica, ma qui si tratta di centralizzare un fenomeno comunque limitato.

Al contrario, è stato posto — da ultimo, anche dal collega Mantovano — un problema che a me pare rispecchiare una preoccupazione del tutto insussistente. Ci si chiede se la sezione di merito sia

vincolata alla dichiarazione di inammissibilità della sezione filtro: evidentemente no, perché già oggi è così. Pertanto, come vedete, non c'è assolutamente nulla di drammatico in questa modifica. Non è vero che si complica il sistema, ma è molto probabile che lo si semplifichi e lo si renda più efficiente.

Viene sollevata un'altra obiezione. Attualmente è il primo presidente ad esprimere un giudizio preventivo, perché il comma 4 dell'articolo 610 del codice di procedura penale stabilisce che la cancelleria dà immediata comunicazione al procuratore generale del deposito degli atti per la eventuale richiesta della dichiarazione di inammissibilità del ricorso. Pertanto, già oggi l'*input* al procuratore generale per la eventuale dichiarazione di inammissibilità parte dalla cancelleria del giudice (in questo caso la Cassazione) e sappiamo bene che ci sono magistrati addetti al cosiddetto spoglio che svolgono questa funzione, all'interno di ciascuna sezione.

Ritengo quindi che stiamo enfatizzando problemi che non esistono e che la norma può portare, tutto sommato, un beneficio in termini di maggior efficienza della Corte di Cassazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.55 (*Nuova formulazione*) della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	382
Votanti	381
Astenuti	1
Maggioranza	191
Hanno votato sì	203
Hanno votato no	178).

Sono pertanto preclusi gli emendamenti Marotta 5.46, Saraceni 5.53, Carmelo Carrara 5.47, Pecorella 5.26, Sar-

ceni 5.30, Neri 5.40, Garra 5.57, Saponara 5.44, gli identici emendamenti Marotta 5.6, Neri 5.41 e Tassone 5.14, nonché gli emendamenti Saraceni 5.31 e 5.54, Pisapia 5.28, Parenti 5.51 e Garra 5.58.

Onorevole Anedda, accede alla proposta del relatore di ritirare l'emendamento Neri 5.42, di cui è cofirmatario, formulata dal relatore?

GIAN FRANCO ANEDDA. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Pisapia 5.23, Saraceni 5.32, Manzione 5.35, Saponara 5.45 e Parenti 5.52, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti 382
Maggioranza 192
Hanno votato sì 382).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pisapia 5.22, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti 379
Votanti 378
Astenuti 1
Maggioranza 190
Hanno votato sì 378).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Marotta 5.7 e Tassone 5.15, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 392
Votanti 388
Astenuti 4
Maggioranza 195
Hanno votato sì 181
Hanno votato no 207).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Pecorella 0.5.56.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 392
Votanti 382
Astenuti 10
Maggioranza 192
Hanno votato sì 176
Hanno votato no 206).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Marotta 0.5.56.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 392
Votanti 383
Astenuti 9
Maggioranza 192
Hanno votato sì 174
Hanno votato no 209).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Marotta 0.5.56.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	396
Votanti	359
Astenuti	37
Maggioranza	180
Hanno votato sì	147
Hanno votato no	212).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Marotta 0.5.56.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	403
Votanti	399
Astenuti	4
Maggioranza	200
Hanno votato sì	178
Hanno votato no	221).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Pecorella 0.5.56.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	392
Votanti	382
Astenuti	10
Maggioranza	192
Hanno votato sì	170
Hanno votato no	212).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Marotta 0.5.56.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	398
Votanti	395
Astenuti	3
Maggioranza	198
Hanno votato sì	182
Hanno votato no	213).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Marotta 0.5.56.9, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	405
Votanti	400
Astenuti	5
Maggioranza	201
Hanno votato sì	394
Hanno votato no	6).

Passiamo alla votazione del subemendamento Pecorella 0.5.56.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pecorella. Ne ha facoltà.

GAETANO PECORELLA. L'emendamento 5.56 (*Nuova formulazione*) della Commissione, prevedendo il ricorso straordinario per errore materiale o di fatto, introduce una novità nei lavori della Suprema corte che potrebbe risultare pericolosa, configurando per ogni provvedimento definito la possibilità di presentare un nuovo ricorso. A noi pare assolutamente essenziale precisare che cosa si intenda per errore materiale o di fatto ai fini della correzione dello stesso. Non si tratta di contrastare l'introduzione di questo nuovo strumento, ma di dare una indicazione precisa dei limiti entro cui la Cassazione può essere chiamata a correggere tale errore. Ciò al fine di evitare, dopo la definizione dei provvedimenti, una moltiplicazione dei ricorsi presentati;

non vedo quale difficoltà possa essere ravvisata nel tentativo di dare un'indicazione precisa dei limiti entro cui possono essere ammessi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Pecorella 0.5.56.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	406
Votanti	394
Astenuti	12
Maggioranza	198
Hanno votato sì	182
Hanno votato no	212).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.56 (*Nuova formulazione*) della Commissione, nel testo accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	402
Votanti	401
Astenuti	1
Maggioranza	201
Hanno votato sì	397
Hanno votato no	4).

Risulta pertanto assorbito l'emendamento Saraceni 5.33.

Avverto che l'emendamento Grimaldi 5.1 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marotta 5.8, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	404
Votanti	403
Astenuti	1
Maggioranza	202
Hanno votato sì	403).

Risultano pertanto assorbiti gli identici emendamenti Neri 5.43, Saraceni 5.34, Tassone 5.16 e Garra 5.59, nonché l'emendamento Garra 5.60.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	406
Votanti	249
Astenuti	157
Maggioranza	125
Hanno votato sì	240
Hanno votato no	9).

(Esame dell'articolo 6 – A.C. 465)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A – A.C. 465 sezione 6).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIOVANNI MELONI, Relatore. Esprimo parere contrario sugli identici emendamenti Marotta 6.1, Carmelo Carrara 6.4 e Parenti 6.5, nonché sull'emendamento Neri 6.3.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo concorda con il parere del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Marotta 6.1, Carmelo Carrara 6.4 e Parenti 6.5, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	404
Votanti	402
Astenuti	2
Maggioranza	202
Hanno votato sì	175
Hanno votato no	227).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Neri 6.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

GIAN FRANCO ANEDDA. Vorrei chiarire il significato dell'emendamento. La norma attuale attribuisce al pubblico ministero la direzione delle indagini; è stata interpretata nel senso che la polizia giudiziaria non si muove se non ha l'impulso del pubblico ministero. L'emendamento al nostro esame intende restituire alla polizia giudiziaria un potere di intervento diretto, anche senza la sollecitazione del pubblico ministero. Ciò perché vogliamo, da una parte, restituire la polizia giudiziaria ai suoi compiti e, dall'altra, evitare che si possa addurre l'alibi che essa non prende iniziativa perché, senza l'intervento del pubblico ministero, non può muoversi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carmelo Carrara. Ne ha facoltà.

CARMELO CARRARA. Intervengo a sostegno di questo emendamento che po-

trebbe recuperare il significato degli emendamenti poco fa respinti dall'Assemblea. In realtà, esso tende a rafforzare il potere del pubblico ministero e ad assicurare un controllo sull'operato della polizia giudiziaria e non fa altro che ricalcare un dettato già esistente all'interno della Carta costituzionale, laddove si legge che la polizia giudiziaria dipende direttamente dall'autorità giudiziaria.

La disposizione che si vuole introdurre con la novella proposta dalla maggioranza arricchisce solo nominalisticamente il codice di procedura penale, in quanto dopo la modifica del 1992 all'articolo 348, esso conferisce già alla polizia giudiziaria tutti poteri per esercitare le funzioni previste dall'articolo 55. Infatti, il primo comma stabilisce esplicitamente che « anche successivamente alla comunicazione della notizia di reato, la polizia giudiziaria continua a svolgere le funzioni indicate dalla legge », e ancor più chiaramente nel terzo comma si dice che, « dopo l'intervento del pubblico ministero, la polizia giudiziaria compie gli atti ad essa specificamente delegati a norma dell'articolo 370 e tutte le attività di indagine che, anche nell'ambito delle direttive impartite, sono necessarie per accertare il reato ». Allora, a cosa serve introdurre questa ulteriore disposizione che è assolutamente pleonastica e che tende, secondo me, a tirare la volata verso chi non ha paura che, rispetto ad una Repubblica delle procure, ci possa essere una procura della Repubblica in un certo senso orientata dalla polizia giudiziaria.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Neri 6.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	395
Votanti	390
Astenuti	5
Maggioranza	196
Hanno votato sì	174
Hanno votato no	216).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	405
Votanti	228
Astenuti	177
Magioranza	115
Hanno votato sì	224
Hanno votato no	4).

Per un richiamo al regolamento
(ore 17,58).

ELIO VITO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, mi dispiace tornare sull'argomento e assicuro a lei e al ministro Bianco che non ho alcuna acrimonia personale, ma sono costretto a chiedere la solidarietà e l'intervento della Presidenza e dei colleghi della Giunta per il regolamento. Si tratta di intendersi sul ruolo e sulla funzione del Parlamento, sui suoi diritti e prerogative, ed anche sui doveri che hanno i rappresentanti del Governo nei confronti delle Camere.

Non credo, Presidente, che sia una sorta di accanimento personale. Quando noi abbiamo approvato la riforma del regolamento, uno dei punti qualificanti di quella riforma, sostenuta anche dal Presidente Violante, era costituito dall'articolo 135-bis, cioè dalle modifiche introdotte sul *question time*. Si disse chiaramente (ne fu data comunicazione al Presidente del Consiglio dei ministri e a tutti

i ministri) che la formula — che pure limitava molto i gruppi — di presentare la domanda ventiquattro ore prima, cioè entro le ore 12 del giorno antecedente, era necessaria proprio per consentire ai ministri di organizzare la loro agenda e fare in modo che l'indomani potessero giungere in aula a rispondere all'interrogazione a risposta immediata. Il tempo di ventiquattro ore fu quindi scelto per contemperare le esigenze dei gruppi di presentare una domanda che avesse immediatamente risposta con le giuste esigenze e gli impegni dei rappresentanti del Governo.

In questa legislatura sono state fatte delle deroghe a questo principio, ma quando vi erano degli impegni istituzionali che portavano il ministro fuori dall'Italia a che erano stati assunti precedentemente alle ventiquattro ore in questione. Ricordo il caso del ministro degli affari esteri Dini, che era in Asia. Ed anche in quel caso il Presidente Violante assicurò che il mercoledì successivo, pur in presenza di preesistenti impegni del ministro degli esteri fuori dall'Italia, il ministro sarebbe stato in Italia.

Non dubito, Presidente, che fra le ore 13 e le ore 18 il ministro dell'interno Bianco abbia avuto da lavorare per ragioni istituzionali nel suo ufficio, ma fatto sta che è a Roma, è alla Camera e presumibilmente è stato impegnato per ragioni del suo ufficio al Viminale. Allora, Presidente, noi possiamo fare tutte le riforme del regolamento che vogliamo, ma queste riforme non servono a nulla se non cambiano i comportamenti parlamentari e i comportamenti politici. Io credo — ripeto —, senza nulla di personale, che occorra far capire a tutti i rappresentanti del Governo che non vi è impegno istituzionale superiore a quello di riferire al Parlamento, che è la massima Assemblea elettiva del paese (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e misto-CCD*). Non vi può essere un impegno istituzionale principale e superiore a questo! Il regolamento della Camera non ha superiori come fonte normativa — come lei mi insegnava, Presidente

—, anche per le modalità con le quali è stato approvato; e gli articoli del regolamento della Camera vanno rispettati come se fossero norma di legge o ancora di più.

Quando si arriva alle 13 in aula e poi vi si ritorna alle 18, sembra quasi si sia voluto evitare o snobbare o sbeffeggiare l'impegno istituzionale preminente di riferire al Parlamento — quando il Parlamento lo richiede — tra l'altro su questioni molto delicate e urgenti per la nostra democrazia, come la violenza, gli annunci di violenza in occasione dei vertici internazionali, gli episodi di violenza ai danni di sedi politiche e di parlamentari.

Ecco, Presidente, io vorrei che tutto questo fosse stigmatizzato e che lo si ritenesse uno di quei comportamenti che i ministri, i rappresentanti del Governo, non possono e non debbono assumere nei confronti del Parlamento; e vorrei che chi ha il dovere di rappresentare e difendere il Parlamento, cioè la Presidenza della Camera (in questo caso onorevolmente da lei presieduta), richiamasse i rappresentanti del Governo a questo dovere e al rispetto che devono a tutti noi (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, il ministro Bianco... Posso parlare, Presidente?

PRESIDENTE. Prego, onorevole Armaroli.

PAOLO ARMAROLI. Stavo dicendo... Vorrei che cortesemente mi prestasse un briciole di attenzione, Presidente. Grazie. Il ministro Bianco si comporta un po' come i fiumicelli carsici: compare e scompare di continuo. Debbo però dire che, quando scompare, lo fa nel momento inopportuno (*Commenti*). Come rilevava molto bene l'onorevole Vito, il ministro Bianco lo si è visto stamattina prima della

sospensione antimeridiana della seduta, lo si è visto oggi pomeriggio dopo le ore 16: vedi caso, signor Presidente, dalle 15 alle 16 il ministro Bianco si è reso uccello di bosco!

Debbo dire — e do atto alla Presidenza di questo — che il Presidente Violante, nei casi nei quali qualche ministro era un po' « renitente alla leva » del *question time*, ha insistito a tal punto che il ministro poi si è puntualmente presentato. Le uniche eccezioni, come ella che è un attento vicepresidente ricorderà, sono state del tutto... eccezionali.

BENITO PAOLONE. Soro, non distrarre il ministro!

PRESIDENTE. Onorevole Paolone, la richiamo all'ordine per la prima volta!

PAOLO ARMAROLI. Sono molto rispettoso nei suoi confronti, ma proprio quando abbiamo cortesemente il bersaglio sul ministro Bianco...

Dicevo che nelle poche « eccezioni eccezionali », se mi consente il bisticcio di parole, in cui ciò si è verificato effettivamente, il ministro competente era fuori d'Italia. Mi pare che sia capitato una volta al ministro degli esteri ed un'altra volta al Presidente del Consiglio dei ministri.

Non è questo il caso, ministro Bianco (non ne faccio una questione di carattere personale), ma ella mi sembra che sia poco rispettoso delle prerogative del Parlamento perché la domanda è stata formulata con 24 ore di anticipo; era scaduta alle ore 12 di ieri, martedì 23 gennaio, e lei aveva tutto il tempo per venire qui in aula tra le ore 15 e le 16 per rispondere alle interrogazioni a risposta immediata. Così non ha fatto e credo che sarebbe opportuno, visto che ella è qui presente, giustificare la sua assenza dalla risposta e di promettere, se del caso, anche se mancano ormai poche settimane alla scadenza della legislatura, di non ripetere, di non perseverare in quello che è stato un errore (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

**Si riprende la discussione
della proposta di legge n. 465.**

**(Esame degli articoli aggiuntivi
all'articolo 6 – A.C. 465)**

PRESIDENTE. Invito il relatore ad esprimere il parere sugli articoli aggiuntivi...

ELIO VITO. Presidente, il ministro Bianco dovrebbe rispondere !

PRESIDENTE. Il ministro Bianco non ha chiesto di parlare e non gli posso dare la parola, ovviamente.

ELIO VITO. E la Presidenza non ha nulla da dire ?

PRESIDENTE. Onorevole relatore, la prego di esprimere il parere della Commissione, sugli articoli aggiuntivi presentati all'articolo 6.

GIOVANNI MELONI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sugli articoli aggiuntivi Neri 6.01 e 6.03.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Neri 6.01.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, non vorrei – e poi non interverrò più su tale argomento – che l'episodio si concludesse sembrando quasi un eccesso di petulanza o di scortesia nostra nei confronti del ministro.

Il ministro può continuare nel suo atteggiamento di disprezzo nei confronti del Parlamento e di non intervento, ma la Presidenza ci dia almeno un segno, altrimenti, sembrerebbe che noi stiamo qui a disturbare e che abbiamo torto, mentre i ministri possono fare nei confronti del Parlamento quello che vogliono !

Se il ministro non interviene, continua a disprezzare il Parlamento, ma lei ci dia un segno !

PRESIDENTE. Onorevole Vito, esiste un resoconto stenografico. Io ho il dovere di riferire al Presidente della Camera e riferirò al Presidente della Camera.

Il ministro dell'interno è presente in aula; se non ritiene di rispondere, avrà le sue buone ragioni (*Applausi del deputato Armaroli – Proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega nord Padania*). Per piacere, su questo argomento basta !

Passiamo ai voti. (*Vive, reiterate proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega nord Padania*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Neri 6.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

<i>(Presenti</i>	<i>363</i>
<i>Votanti</i>	<i>350</i>
<i>Astenuti</i>	<i>13</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>176</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>152</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>198</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Neri 6.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	372
Votanti	370
Astenuti	2
Maggioranza	186
Hanno votato sì	160
Hanno votato no	210).

(Esame dell'articolo 7 – A.C. 465)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 465 sezione 7*).

ETTORE PIROVANO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Pirovano, glielo dico prima: se intende ritornare sulla questione della mancata presenza del ministro Bianco al *question time*, le tolgo la parola subito! Così almeno ci chiariamo le idee (*Proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega nord Padania*).

ELIO VITO. Perché Presidente?

PRESIDENTE. Perché ci siamo chiariti le idee (*Proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega nord Padania*). Comunque, proceda pure, onorevole Pirovano.

ETTORE PIROVANO. Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori per rafforzare ulteriormente quanto è stato detto dall'onorevole Vito.

PRESIDENTE. Allora le tolgo la parola (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti riferiti all'articolo 7? (*Vive e reiterate proteste dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania e di Alleanza nazionale*).

GIOVANNI MELONI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sugli identici emendamenti Marotta 7.1, Mantovano 7.5, Carmelo Carrara 7.6 e Parenti 7.7, nonché sugli emendamenti Marotta 7.2 e Pisapia 7.4 (*Vive e reiterate proteste dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

ENZO BIANCO, *Ministro dell'interno*. Chiedo di parlare (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Facci la danza del ventre!

PRESIDENTE. Onorevole Becchetti, la richiamo all'ordine. Si comporti bene. Lei è una persona seria.

Prego, signor ministro.

ENZO BIANCO, *Ministro dell'interno*. La Presidenza della Camera può testimoniare che non è mai capitato, una sola volta, da quando sono ministro dell'interno di non aver risposto a qualunque interrogazione sollevata nel corso del *question time* (*Commenti dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania*). Anche quando queste sono state...

PRESIDENTE. Onorevole Pirovano, la richiamo all'ordine per la prima volta (*Commenti dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania*).

ENZO BIANCO, *Ministro dell'interno*. ... calendarizzate all'ultimo momento e vi erano importanti impegni, questo non è accaduto.

Oggi, vi era un impegno istituzionale che non mi ha consentito di essere qui

alle ore 16 quando è iniziato il dibattito sul pacchetto sicurezza. L'impegno era sino alle ore 17,30.

Chiedo scusa alla Camera dei deputati. Sono disponibilissimo, in qualunque momento, già dalla prossima data del *question time* ...

PIERLUIGI COPERCINI. Adesso, subito !

ENZO BIANCO, *Ministro dell'interno*. ... a rispondere come sempre su qualunque argomento (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo e misto-Socialisti democratici italiani*).

PRESIDENTE. Il ministro ha risposto, proseguiamo con i nostri lavori.

ELIO VITO. Quando parla il Governo, c'è sempre il diritto di replicare.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, mi aiuti a dirigere l'Assemblea.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, lei sa molto bene che quando interviene il Governo chi ha posto la questione ha sempre il diritto di replicare.

Ministro Bianco, non per farne una questione personale nei suoi confronti ma è evidente che qui c'è una cattiva abitudine nei confronti del Parlamento, c'è una sottovalutazione dei propri doveri nei confronti del Parlamento. Lei aveva una riunione fino alle 17,30 ? La durata del *question time* era di tre minuti ! Lei aveva il dovere di sospendere quella riunione, qualunque funzionario, qualunque persona, pur impegnatissima nelle funzioni di sicurezza aveva il dovere di attendere i tre minuti necessari, quelli che le erano necessari per l'espletamento del suo dovere, per venire alla Camera, rispondere all'interrogazione urgente che il nostro gruppo

— il principale gruppo di opposizione e il partito oggi più votato in Italia (*Proteste dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*) — le ha posto su una questione centrale della nostra democrazia. Infatti, se fosse stato preso a schiaffi un collega del vostro gruppo, avreste fatto le barriere in Parlamento (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*) ! Noi abbiamo soltanto chiesto che il ministro degli interni desse un cenno di solidarietà e che spendesse una parola a nome del Governo contro quell'episodio. Abbiamo chiesto solo questo, ma il ministro dell'interno ci ha confermato che non ha inteso essere questo un suo dovere preminente. Era più importante una riunione e si è dispiaciuto che alle 16 non è potuto venire per il provvedimento.

Ministro, c'è una differenza: alle 16 era certo un suo diritto essere qui per l'esame del provvedimento sul pacchetto sicurezza, alle 15 era suo dovere essere qui a rispondere alla nostra interrogazione (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia di Alleanza nazionale e del deputato Calzavara*) !

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Solo una parola, signor ministro: lei deve ringraziare l'onorevole Guerra, che dopo dieci minuti le ha consigliato di replicare; dunque, ringrazi l'onorevole Guerra se la situazione non è degenerata come poteva accadere. L'onorevole Guerra è autorevole esponente della Giunta per il regolamento e le ha detto la parolina giusta: una volta tanto lei ha ascoltato sagge parole.

GIACOMO STUCCHI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, prima il collega Pirovano voleva rappresentare al ministro una certa situazione relativa al *question time*: il ministro ha testé detto che oggi è stata la prima volta che non è potuto intervenire per rispondere ad un'interrogazione. Il collega Pirovano, che è anche sindaco di un importante comune del bergamasco, da ben due settimane sta ponendo al ministro una questione importante relativa alla concessione della residenza a persone che vivono sotto i ponti e ad un relativo obbligo da parte dei comuni.

Lei, signor ministro, la settimana scorsa, non si è dichiarato disponibile a rispondere all'interrogazione, la stessa cosa ha fatto questa settimana: quindi, quanto ci ha detto non è vero; lei probabilmente doveva trovare un'altra scusa, un'altra motivazione per spiegare che, probabilmente, per lei vi sono impegni politici più importanti rispetto al livello istituzionale del Parlamento. Evidentemente, ha una visione istituzionale opposta rispetto alla nostra (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania e di Forza Italia*)!

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame del provvedimento.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Marotta 7.1, Mantovano 7.5, Carmelo Carrara 7.6 e Parenti 7.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marotta. Ne ha facoltà.

RAFFAELE MAROTTA. Signor Presidente, egregi colleghi, personalmente sostengo che il provvedimento in esame sia «acqua fresca»: la mia opposizione netta al provvedimento è dovuta solo a motivi di ordine tecnico, come è risultato nella discussione, ma che sia un provvedimento *ad ostentationem* ora ve lo dimostro. Non volevo intervenire, ma debbo farlo.

Con l'articolo 7 del testo in esame, si modifica il comma 3 dell'articolo 348 del codice di procedura penale, del cui testo vigente do lettura «Dopo l'intervento del pubblico ministero, la polizia giudiziaria compie gli atti a essa specificamente

delegati a norma dell'articolo 370 e tutte le attività di indagine che, anche nell'ambito delle direttive impartite» (anche, quindi pure fuori) «sono necessarie per accettare i reati, ovvero sono richieste da elementi successivamente emersi. In tale caso assicura le nuove fonti di prove delle quali viene a conoscenza, informando prontamente il pubblico ministero». Questo è il testo che si intende modificare; leggiamo allora la modifica (richiamo l'attenzione dei giuristi dell'altra parte): «Dopo l'intervento del pubblico ministero, la polizia giudiziaria compie gli atti ad essa specificamente delegati a norma dell'articolo 370,» (fino a questo punto non vi è una parola diversa) «esegue le direttive» (nel testo vigente, invece, si prevede che ciò possa avvenire anche al di fuori delle direttive, per cui vedete che il comma 3 dell'articolo 348 è molto più permissivo nei confronti della polizia) «del pubblico ministero ed inoltre svolge di propria iniziativa, informandone prontamente il pubblico ministero,» (questa espressione nel testo vigente è indicata alla fine, mentre nella modifica proposta è precedente) «tutte le altre attività di indagine per accettare i reati ovvero richieste..»

A quest'ultimo riguardo, non si capisce bene come si raccordi questo «richieste» se non si mette l'aggettivo «necessarie» prima; il termine «ovvero», infatti, deve contrapporsi a qualcosa; infatti, il mio emendamento 7.2...

GIOVANNI MELONI, Relatore. No, non è così, poi cerco di spiegarglielo !

RAFFAELE MAROTTA. Ma come si fa ! Questo è italiano, se mi consente: «tutte le altre attività di indagine per accettare i reati ovvero richieste»; insomma, c'è un italiano qui ? Non capisco proprio ! Bisogna usare l'espressione ovvero «necessarie richieste», altrimenti non si capisce, prima delle rimanenti parole «da elementi successivamente emersi e assicura le nuove fonti di prova».

GIOVANNI MELONI, Relatore. No !

RAFFAELE MAROTTA. Roba da matti ! Non faccio questioni formali, di lingua, ma il senso è pacifico. Il testo è uguale in tutto e per tutto, quindi mi dovete spiegare la ragione per la quale è stata introdotta questa norma a modifica del terzo comma dell'articolo 348 del codice di procedura penale. Non vi è un elemento in più; vorrei che i giuristi dell'altra parte politica intervenissero per segnalare qualche differenza sostanziale, altrimenti ci rendiamo davvero ridicoli.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovano, al quale ricordo che il suo gruppo dispone ancora di 3 minuti e 43 secondi di tempo. Ne ha facoltà.

ALFREDO MANTOVANO. Signor Presidente, vorrei solo ricordare che, qualche tempo fa, il Presidente del Consiglio indicò una serie di priorità per la fine della legislatura in corso, tra le quali, ad esempio, la riforma del diritto societario che, in questo momento, le Commissioni riunite giustizia e finanze stanno esaminando e anche in modo positivo. Purtroppo lo stanno facendo in tempi assai ristretti perché si perde tempo in cose assolutamente inutili. L'articolo 7 è la più lampante dimostrazione, per le motivazioni esposte qualche istante fa dall'onorevole Marotta, dell'assoluta inutilità della gran parte degli articoli del cosiddetto pacchetto sicurezza (*Applausi del deputato Armani*). Non si fa altro che prendere i termini della norma esistente all'articolo 348 e cambiarli di posto per arrivare all'identico risultato. Mi chiedo: sulla base di quanto previsto dal codice, se un ufficiale di polizia giudiziaria, coordinato dal pubblico ministero, sa che vi è una parola che scompare se non la recepisce subito, c'è qualcosa che gli impedisce di acquisirla immediatamente e di telefonare al pubblico ministero successivamente, se il farlo prima impedisce l'acquisizione del suddetto elemento di prova ? Non vi è assolutamente nulla che impedisca di perseguire ciò che apparentemente la modifica consentirebbe di fare. Non si tratta,

quindi, di un'innovazione, ma semplicemente dell'ennesimo fumo negli occhi per dire che si è fatto qualcosa: si sta esclusivamente perdendo tempo a danno di provvedimenti che, invece, potrebbero essere esaminati avendo più tempo a disposizione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carmelo Carrara. Ne ha facoltà.

CARMELO CARRARA. Signor Presidente, anche la norma in esame ha un contenuto assolutamente pleonastico, è stata scritta male — così come è stato rilevato da alcuni colleghi che sono intervenuti prima di me — e genera sicuramente una grande confusione da parte degli interpreti. Chiedo al relatore quali siano, in forza di questa disposizione, i nuovi poteri di investigazione conferiti alla polizia giudiziaria. Non si capisce esattamente.

Esiste già una normativa ed è quella richiamata nel corso dei precedenti interventi che dà la facoltà alla polizia giudiziaria di attivarsi, così come è stato scritto nella disposizione che si tenta di introdurre; sfuggono sicuramente le possibilità che potrebbero essere conferite alla polizia giudiziaria, vale a dire un ampliamento delle facoltà di sequestro — e non è dato sicuramente conoscere nulla al riguardo — o quelle di fermo di polizia giudiziaria. Ad avviso di chi ha scritto e tenta di sostenere tali disposizioni, la *ratio* è sicuramente quella di dare maggiori poteri alla polizia giudiziaria per accettare i reati. Ma quali, se alcuni sono stati già accertati ? Eventualmente nuovi reati, ma, in ogni caso, credo che in questa accezione le ulteriori investigazioni possano essere orientate semplicemente nei confronti degli indagati ignoti autori di reato, alcuni accertati ed altri da accettare.

Credo che nessuno in quest'aula, in questo momento, possa diradare le perplessità esistenti da parte di chi tenta di sopprimere l'articolo in esame, né tanto meno credo vi sia una sola voce che tenti

di chiarire e quindi di acclamare la disposizione che si vuole introdurre.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Copercini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI COPERCINI. Signor Presidente, quando in Commissione sono stati affrontati questi passaggi, si era ventilata la necessità di attribuire, come stabiliscono le leggi, una maggiore autonomia all'autorità di polizia giudiziaria proprio per eliminare un malcostume che spesso si verifica nel corso del rilevamento delle prove, per cui un intervento non tempestivo del giudice competente può comportare la perdita delle prove stesse e, quindi, un accertamento della verità senz'altro manchevole.

Questo articolo 7, come hanno già detto i colleghi che mi hanno preceduto, ed in particolare Marotta e Mantovano, non si capisce bene cosa modifichi. Tutto il nostro lavoro per migliorare le condizioni di ricerca degli elementi probanti è finito in una permutazione di parole e penso che la domanda posta esplicitamente dai colleghi Marotta e Mantovano — mi unisco al coro — esiga un'immediata risposta da parte del relatore e del Governo.

Spiegatemi bene che cosa si introduce di nuovo, se le finalità erano quelle che ho appena detto e che erano state dichiarate in Commissione. Quale novità introduce questo articolo 7 che, a mio avviso, per quello che riesco a comprendere, è del tutto inutile (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Soda. Ne ha facoltà.

ANTONIO SODA. Signor Presidente, l'articolo 348 del codice di procedura penale, dedicato all'assicurazione delle fonti di prova, è già stato oggetto di una prima modifica del testo originario. Il termine «anche» è stato introdotto con un decreto-legge in tema di contrasto

della criminalità mafiosa, perché era sorto il problema della cosiddetta restrizione dell'autonomia di indagine della polizia all'interno delle direttive impartite dai pubblici ministeri (in tal modo rispondo anche all'onorevole Copercini).

Questa modifica ha funzionato poco, per non dire per nulla, perché da parte dei corpi di polizia si è sostenuto che la direzione dell'indagine da parte dei pubblici ministeri svuotasse sostanzialmente la loro capacità e la loro possibilità investigativa a tutto campo, anche al di fuori o al di là e persino — si può dire — in contrasto con le direttive del pubblico ministero.

Faccio un esempio. Vi è un pubblico ministero che muove l'accusa verso un soggetto per un'ipotesi di reato; la polizia esegue le direttive del pubblico ministero nella ricerca delle prove verso tale soggetto, ma può imbattersi in accertamenti, rilievi ed ipotesi, anche da coltivare, di *intelligence* o probatorie in senso stretto, che possono condurla in un'altra direzione.

Il testo dell'articolo, così come formulato dalla Commissione, fuga ogni equivoco in ordine alla capacità della polizia giudiziaria di sviluppare autonome indagini: essa segue le direttive ma è anche titolare di un potere autonomo di indagine. Vi è, quindi, un arricchimento dei soggetti titolati alla ricerca delle fonti di prova, anche se nell'ambito della direzione del pubblico ministero, che non è tanto vincolante da mortificare l'autonomia della polizia nell'ambito delle direttive ricevute, ma può estendersi anche ad altri campi ed essere persino in contrasto.

CARLO FONGARO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO FONGARO. Nell'ambito della discussione sul pacchetto sicurezza e criminalità vorrei ricordare ai colleghi che tempo fa, quando un parlamentare della Lega durante un comizio apostrofò in maniera pesante un collega della maggio-